

La faida romana degli ex An divisi tra cinque candidati

FdI e salviniani contro i forzisti che appoggiano Bertolaso. Ma c'è anche la pattuglia di Augello, che sta con Marchini, i fedelissimi di Storace e l'ex assessore finito col Pd

DIASPORA Con l'ex capo della Protezione civile ci sono Gasparri, Polverini, Aracri, Ronchi, Gramazio, Palozzi e Sbardella. Croppi ha già detto che sosterrà Giachetti

■ ■ ■ SALVATORE DAMA

ROMA

■ ■ ■ Cosa resterà di questi anni novanta? Niente, non è rimasto niente. Della destra romana e del suo fine secolo ruggente c'è solo la malinconia. Alleanza nazionale è stata sciolta nel 2009. E, a dirla tutta, non fu neanche un funerale, fu una festa. I postmissini entravano nel Popolo della libertà come cofondatori. Ubriachi di bipartitismo. «Dategli qualche mese», dicevano, «e ci pigliamo il partito. Noi siamo professionisti della politica, quelli di Forza Italia no». Prevedevano per il Pdl trent'anni di vita. Giuravano che quel movimento sarebbe sopravvissuto ai suoi fondatori. A Silvio Berlusconi.

Sette anni dopo si può dire che furono un filino ottimisti. Il Pdl si è dissolto a novembre 2013, mangiato dalle scissioni, dai debiti e dalla parabola politico-giudiziaria di Berlusconi. An, sposa di un marito notoriamente esuberante, era stata però previdente. Separazione dei beni. I colonnelli si fecero furbi, «che se le cose vanno male, rifacciamo An». Furono fatti salvi beni, sedi e simbolo. Ma non i rapporti umani tra i post-camerati. Che, come quei parenti che litigano sul lascito del defunto, rimangono sulla scena, ma diseretati. E disseminati in otto, forse nove partiti diversi.

Via Po 44. La sede della Fe-

derazione romana di An. Gli anni dal '93 al '98. Il primo exploit fu alle Comunali del post-Tangentopoli. La destra, che era ancora Movimento sociale, prese il 31%. Fini, candidato sindaco, ebbe 200mila voti in più della lista. Dal Msi ad An. Che rimase il primo partito a Roma fino al 2000 quando Francesco Storace vinse le Regionali. Due anni prima, Silvano Moffa era stato eletto presidente della Provincia di Roma. An in città superò nuovamente il 30 per cento. Nella circoscrizione di Roma Sud venne eletta Giorgia Meloni, poco più che ventenne. Oggi è in corsa per il Campidoglio. E sarebbe il naturale epilogo di questa storia se, in qualche modo, si potessero sbianchettare gli ultimi annali della destra romana.

È stato il big bang. E se il centrodestra si presenta con quattro candidati, ognuno di essi può contare su un tot di supporter aennini. Che non perderanno l'occasione per regolare i conti in sospeso tra ex sodali. A Roma ci sono delle rivalità antiche. E gli schieramenti di oggi non fanno che ricalcare le storiche divisioni correntizie della fu An. Esempio: Meloni, Rampelli e il gruppo dei cosiddetti "gabbiani", nocciolo duro di FdI a Roma, non hanno mai sopportato Storace. E allora non stupisce che Giorgia abbia rotto gli indugi anche per non lasciare campo libero a destra

all'ex governatore del Lazio. Storace potrebbe avere il voto di Gianni Alemanno. I due furono la diarchia intorno alla quale si reggeva la destra sociale, corrente aennina molto radicata nella capitale. Vari alemanniani però si sono sparpagliati. Andrea Augello e Vincenzo Piso, dopo aver aderito al Nuovo centrodestra, ora sono con Idea, il movimento fondato da Gaetano Quagliariello. E sostengono la candidatura di Alfio Marchini. Barbara Saltamartini, invece, fa parte di quegli ex An che a Roma hanno sposato la causa di Matteo Salvini. Pertanto sosterrà, forse senza troppo entusiasmo, Meloni sindaco. Un altro alemanniano, Umberto Croppi, è addirittura finito dall'altra parte: ha già fatto dichiarazione di voto in favore del candidato del Pd Roberto Giachetti.

Discorso a parte per i tatarrelliani come Maurizio Gasparri. Il vice presidente del Senato ha una rivalità con Storace e Alemanno che risale ai tempi del Fronte della Gioventù. Sosterrà Guido Bertolaso. E con lui lo faranno Polverini, Aracri, Ronchi, Gramazio, Palozzi, Sbardella e tutti gli ex An che sono rimasti fedeli a Berlusconi.

Vince chi resuscita l'entusiasmo dell'elettorato aennino. Ma, viste le liti e le divisioni, è più probabile che perdano tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

